

Costantinopoli, da cui non lasciò figli. Ridotto all'ultima estremità scrisse o fece scrivere a sua madre ed a sua moglie che donava diciotto lire in terreno, moneta di Parigi, *Decem et octo libratas terrae monetae parisiensis*, per fondare una cappella al Puiset, ed altre diciotto per edificare una a Montreuil; inoltre che avea legato a Nostra Signora di Chartres trenta marchi d'argento, *De quibus fieri debet miles montatus super equum suum*, pregandoli per l'amicizia che gli aveano sempre testificata di curare l'esecuzione di cotesti legati, e avvertendoli aver ordinato che ove non si adempissero l'estreme sue volontà, fosse posta all'interdetto tutta la sua terra di Puiset (*Etiennot, Fragm.*, tom. XIII, pag. 132). Elisabetta vedova di Gauchero si rimaritò con Eude di Montaigu, nipote per parte di Alessandro suo padre di Eude III duca di Borgogna. Oltre Gauchero, Milone III avea un altro figlio di nome Guglielmo cognominato di Chartres, probabilmente per qualche feudo che possedeva suo padre nel Chartrese, e forse perchè Milone era visconte di Chartres. Che che ne sia, Guglielmo entrato nell'ordine dei Templari, ne divenne gran mastro nel 1217, come si ha altrove riferito, e l'anno dopo si trovò con Gauchero suo fratello all'assedio di Damiata, ove fece prodigi alla testa de' suoi cavalieri, un gran numero dei quali perì in quella spedizione, come attesta Oliviero testimonio oculare nella storia dell'assedio di Damiata, (*Apud Eccard. Corp. Hist. med. aevi*, tom. II, pag. 1405 e 1408). Dopo la morte del conte Milone III, Lorenza sua nipote e Petronilla figlia di Tebaldo fratello di Milone II divisero tra esse la sua successione. Ma nel 1223 Poncio di Mont-Saint-Jean, mercè procura avuta da Lorenza e da Poncio di Cuisseaux suo sposo, vendette a Tebaldo conte di Sciampana la loro parte della contea di Bar-sulla-Senna; locchè essi ratificarono con atto seguito a Digione l'anno stesso (*Cartul. de Champ. detto Thuanum*, fol. 154). Petronilla fece altrettanto della sua porzione a favore di quel conte verso il tempo stesso. Finalmente l'anno 1225 nel mese di agosto Elissende vedova del conte Milone III vendette allo stesso Tebaldo il suo vedovile di Bar-sulla-Senna, *Totum dotalitium meum, dic' ella nell'atto, comitatus Barri super Secanam, quod silicet dotalitium meum movet de*